

Il sono tutti indistintamente aumentati, e l'aumento più cospicuo si ebbe nelle abitazioni di due locali, in cui dai 36.426 vani del 1911 si sale ai 48.225 del 1921, ossia una differenza in più di 11.799. Vengono poi le abitazioni di tre locali: da 15.061 si sale a 21.987, con un aumento quindi di 6.926; poi quelli di quattro locali: da 9.998 si sale ai 14.105, con un aumento di 4.107, e l'aumento va via via attenuandosi collo spostamento verso le abitazioni composte di un numero sempre maggiore di locali, tenendo tuttavia presente che il nuovo aumento dipende anche dalla natura di questi ultimi locali i quali si possono considerare come veri e propri locali di lusso.

Dall'esame comparativo dei dati offertici dai censimenti del 1911 e 1921 emerge però che tanto nella zona urbana (centrale e intermedia), quanto nella zona suburbana si è verificato un discreto miglioramento nelle condizioni medie di affollamento della città.

A soddisfare più rapidamente al nuovo incalzante bisogno di procurare la casa igienica ed economica alle classi medie e popolari della città - ove il crescente sviluppo industriale, intensificatosi nei primi anni del secolo, affrettava il movimento della popolazione, e data anche la continua opera di risanamento del centro cittadino intesa a sfollare i vecchi quartieri insalubri - sorgeva nel 1907 per iniziativa del Comune l'« Istituto delle case popolari ».

Si tratta di un'istituzione speciale, costituitasi senza alcun concetto speculativo, con lo scopo preciso di costruire edifici per abitazioni popolari e cederle in locazione. Gli Enti fondatori dell'Istituto (Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, Municipio) contribuirono a formare il primo capitale, dando ciascuno un milione a fondo perduto. Il Comune, da parte sua, assegnava gratuitamente i terreni in località diverse; altri terreni venivano acquistati direttamente dall'Istituto. Gli Istituti di credito agevolavano i mutui necessari e il nuovo Ente poté, nel periodo 1908-1912, licenziare all'abitabilità circa 2.000 alloggi, di due o tre camere ciascuno, comprendenti 4.500 camere, costituenti otto

gruppi di case, e impegnando nelle costruzioni otto milioni. Ancora oggi le prime case dell'Istituto costituiscono un modello per il sistema di costruzione e distribuzione delle scale, per gli accessi agli alloggi e loro saggia distribuzione, per quanto non sia da tutti condiviso, e più specialmente da noi igienisti, il sistema prescelto delle grandi costruzioni a 4 e 5 piani, comprendenti sino ad 800 ambienti per ogni gruppo di case.

Interrotta l'attività edilizia nel periodo 1913-1918, più che per una minor fame di case, per essere le menti rivolte ad altri ben più importanti problemi, l'Istituto riprese a costruire nel periodo 1919-1923, sempre su aree cedute gratuitamente dal Comune, sempre finanziato dalla locale Cassa di Risparmio e aiutato dal Comune e dallo Stato.

Le case edificate in questi anni sono a tre piani fuori terra e comprendono non più di 40 camere, con alloggi di due, tre o quattro camere, fra ampi spazi liberi, sistemati a giardini. I nuovi tipi di case costrutte in questo periodo sono certamente più costosi, ma indubbiamente migliori sotto l'aspetto igienico e tecnico. Ogni scala serve da 6 a 7 camere per piano; ciascuna delle quali ha una superficie variabile da m² 9,64 a 11,70 per le cucine e da m² 15 a 18 per le camere da letto. L'altezza è quella voluta dal Regolamento d'Igiene, e cioè non inferiore ai 3 metri, ed ogni alloggio risponde a tutti i requisiti di disimpegno, di comodità, di comfort.

L'Ente proseguiva nel 1924-25 la propria attività edificatrice, sorretto ancora una volta dal Comune mediante la concessione gratuita delle aree e finanziato dalla Cassa di Risparmio e della Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali. Il capitale dell'Ente è oggi valutato oltre 100 milioni e il numero di camere costruite ed affittate assomma a 10.095, distribuite in 900 alloggi di una sola camera, in 1749 alloggi di due camere, in 1335 alloggi di tre camere, in 381 alloggi di quattro camere, in 46 alloggi di cinque camere, in quattro alloggi di 6 camere.

Le diverse portiere comprendono 68 camere e si contano 135 botteghe e retrobotteghe.

Complessivamente l'Istituto dà asilo a 4.906 famiglie corrispondenti a 16.190 persone distri-